

La Papessa Giovanna

di Erica figlia di Tamara



“Il IX secolo fu un’età di spade di vento e di lupi” affermava un cronista dell’epoca “Carestie, pesti, guerre civili e invasioni barbariche”. Fu anche un’epoca di transizione da un periodo storico che stava declinando e lasciava inevitabilmente il passo a una nuova civiltà di cui si potevano solo intuire i contorni. In tempi così, nascere donna non era una benedizione: voleva dire non godere di alcun diritto reale o giuridico, dover sottostare a una legge maschilista che avallava le violenze domestiche come pratiche normali a cui un marito poteva attenersi, subire un’ottusa mentalità basata sulla superstizione secondo cui, ad esempio, avere le mestruazioni era una colpa perché il sangue mestruale poteva far seccare le piante e rendere sterili i campi; inoltre nascere femmina voleva dire vedersi negata per tutta la vita la possibilità di istruirsi, a prescindere dalle doti intellettive e aspirazioni, perché l’istruzione della donna era scoraggiata in quanto giudicata contro natura e pericolosa.

Giovanna volle ribellarsi a tutto questo, seguendo la luce del suo intelletto e, travestendosi da uomo, cambiò la sua vita e il suo destino.

Giovanna di Ingelheim, Giovanna La Papessa, un personaggio affascinante e scomodo per il ruolo che ha rivestito, di cui storici e cronisti medievali hanno reso ampia testimonianza nei loro manoscritti, circa cinquecento, ma che, a partire dal primo rinascimento è sfumata sempre di più in una patina di leggenda talvolta dai caratteri grotteschi.

Quando anche noi, come Scuola delle Donne®, ci siamo avvicinate alla sua storia per saperne di più, ci è sembrato di vederla davanti con il suo sguardo luminoso e fiero per metterci di fronte a una scelta dalla quale dipendeva il resto della nostra ricerca su di lei: crederla o non crederla. Questo era il passaggio, lo “sliding door” su cui venivamo confrontate da subito, perché sulla sua identità è stato davvero scritto e detto tutto e il contrario di tutto. Nei riguardi di Giovanna si troveranno un’infinità di notizie e particolari sia che si voglia perseguire la tesi della sua reale esistenza, sia che si voglia collocarla nella colorita fantasia popolare... salvo forse per il ritrovamento di alcune monete... fatto di cui tratteremo più avanti in questa tesi. A noi la scelta, quale delle due versioni sentiamo più vera... e così, noi della Scuola delle Donne, ci siamo fatte condurre da lei in una rievocazione della sua vita attraverso le innumerevoli tracce che ha lasciato di

sé, nella nostra Matria. Di seguito ne descriveremo le più importanti perché a noi è risultato spontaneo crederla e, se possibile in queste pagine, renderle l'onore che merita.

Proverbio Messicano : “Hanno provato a seppellirci, ma non sapevano che eravamo semi.”

CAPITOLO 1

Tracce della vita di Giovanna

Giovanna di Ingelheim è stata una donna affascinante e misteriosa di cui hanno parlato per secoli grandi nomi quali Guglielmo di Ockam, Lawrence Durrell e Petrarca, anche il Boccaccio nel suo “De claris Mulieribus” (Delle donne Illustri) del 1546 così scriveva di lei:

“Di costei benchè dicano alcuni Magonza essere stata la sua patria, così meravigliosamente diventata dotta e ornata di scienza, ormai giunta agli anni maturi, d’Inghilterra se ne venne a Roma e morendo Lion Quinto Pontefice massimo da Reverendissimi Cardinali, di comun volere fu eletta papa e chiamata Giovanni, alla quale se fusse stata huomo sarebbe toccato il nome di Giovanni Ottavo”.

Come si apprende dalle ricerche di Donna Woolfolk Cross, scrittrice e ricercatrice anglo-americana che ha raccolto e studiato a lungo documenti e materiale di ogni genere su La Papessa, Giovanna nacque nell’814 a Ingelheim, suo padre era un canonico di origine inglese, in seguito si trasferì con la famiglia a Magonza dove venne educata dal maestro Esculapio. Ella era molto intelligente e nata con una gran predisposizione per le lingue, in grado infatti di padroneggiare in poco tempo sia il greco che il latino.

Intorno ai 15 anni assunse l’identità di suo fratello Giovanni, morto durante un’incursione vichinga nel villaggio dove vivevano e si nascose per dodici anni nel monastero benedettino di Fulda, da qui in poi lei si fece chiamare Giovanni Anglicus. Celandolo le sue forme femminili sotto il saio e il cappuccio, riuscì a trascorrere questo lungo tempo dedicandosi alla lettura, alla scrittura ed a comprendere il linguaggio affascinante delle arti e delle scienze.

In seguito, grazie alla protezione del suo precettore, intraprese un importante viaggio in Grecia. Alla prestigiosa Scuola di Atene, dove approdò, diventò esperta di filosofia e teologia e studiò approfonditamente le scritture sacre della Chiesa Ortodossa e quella Romana potendone valutare le differenze.

Intorno ai trenta anni poi, decise di recarsi a Roma, nella Città Santa, crogiuolo di razze e fulcro di sapienza e arte che allora come adesso doveva esercitare un magnetismo particolare su chiunque fosse appassionato di bellezza e conoscenza, nonché sede del soglio pontificio su cui a quel tempo risiedeva Papa Leone IV che rappresentò un incontro determinante per Giovanna-Giovanni Anglicus.

Grazie alla sua conoscenza della lingua greca e alla sua competenza teologica Giovanna si fece estremamente apprezzare nell’ambiente clericale diventando addirittura segretario di Papa Leone IV di cui aveva conquistato e meritato la fiducia così come dell’intera gerarchia ecclesiastica, tanto che, alla morte di quest’ultimo sembrò quasi scontato che, in qualità di nuovo pontefice della Santa

Romana Chiesa venisse proprio eletta lei, Giovanna, una donna travestita da uomo per essere libera, con il nome di Giovanni VIII.

Da qui in poi si avvia l'epilogo della sua incredibile storia.

Due Anni, Tre mesi e Quattro giorni... tanto è durato il suo pontificato fino a che il fato sembra averle messo davanti una sfida o una prova, per confrontarla forse sul senso più profondo dell'esistenza e Giovanna non si è tirata indietro. Ella si innamorò presumibilmente di un giovane del suo seguito che ne aveva scoperto il segreto e dopo qualche tempo si accorse di aspettare un figlio da lui.

Nascese la gravidanza sotto gli abiti papali fino a quando, durante una processione pasquale che era solita svolgersi tra San Pietro e i Palazzi Lateranensi, mentre era in sella al suo cavallo, fu colta dalle doglie e dinanzi agli occhi esterrefatti dei presenti diede alla luce un figlio. Giovanna e il suo piccolo giacevano in terra e la folla da acclamante diventò feroce facendo scempio dei loro corpi. Il segreto era stato rivelato. Un "Papa Femina"... mai prima di allora era accaduta una cosa simile nella storia della Chiesa di Roma, e mai sarebbe dovuto più accadere.

I suoi successori faranno di tutto per cancellarla dai Registri Pontifici e nei libri di storia non ci sarà alcuna menzione di lei ma, nonostante questo, la figura carismatica di Giovanna non verrà mai completamente dimenticata, rimarrà nella memoria popolare impastata di leggenda e emergerà in modo sempre più forte nelle innumerevoli tracce che in vari ambiti ha lasciato di sé. Tra poco ve ne proporremo alcune che abbiamo ritenuto più rappresentative.

Citazioni dal libro "La Papessa" di Donna Woolfolk Cross

La scrittrice Donna Woolfolk Cross ha raccolto e studiato fonti storiche, documenti e materiale di ogni genere per ben sette anni riguardo la Papessa Giovanna, dopodiché ha scritto il romanzo storico a lei dedicato da cui citiamo i seguenti brani.

Giovanna si trova alla Schola di Dorstadt in cui viene mandata a studiare insieme al fratello Giovanni su insistenza del loro precettore che credeva fermamente nelle sue capacità e nella sua intelligenza: il vescovo le è propizio ma il direttore della scuola, Odo, non la vuole e tra lui e Giovanna si svolge il seguente dialogo...

-Tu sai bene, Eminenza, che non approvo questo tuo ultimo capriccio, è pericoloso e sacrilego ammettere una donna nella Schola.

(...)

-Le donne sono, per natura, assolutamente incapaci di ragionare - Il suo sguardo si posò di scatto su Giovanna con una chiara espressione di rifiuto, poi tornò al Vescovo - I loro umori naturali, che sono freddi e umidi, non sono propizi all'attività cerebrale. Esse non possono comprendere i superiori concetti morali e spirituali.

(...)

Odo assunse un tono autoritario e dice - Le donne sono congenitamente inferiori agli uomini

-Perché? - La parola le era uscita di bocca prima ancora che Giovanna si rendesse conto di aver parlato.

Odo sorrise, tirando sgradevolmente indietro le labbra sui denti. Sembrava una volpe sicura di avere incastrato un coniglio - La tua ignoranza, bambina si palesa in questa domanda. Perché san Paolo stesso ha asserito tale verità, che le donne sono inferiori agli uomini per concepimento, per luogo e per volontà.

-Per concepimento, per luogo e per volontà? - ripeté Giovanna.

-Si - Odo parlava lentamente e distintamente, come se stesse rivolgendosi a un imbecille - Per concepimento perché Adamo è stato creato per primo, ed Eva solo in seguito; per luogo, perché Eva è stata creata per servire Adamo come moglie e compagna, per volontà perché Eva non ha potuto resistere alla tentazione del Demonio, e ha mangiato la mela.

(...)

Giovanna provò un'intensa avversione per quell'uomo. Per un momento rimase in silenzio tirandosi piano la punta del naso.

-Perché - disse finalmente - la donna è inferiore per concepimento? Poiché sebbene sia stata creata in un secondo tempo è stata creata dalla costola di Adamo, mentre Adamo è stato foggato dalla volgare argilla.

In fondo alla sala si udirono diversi risolini di apprezzamento. - Per luogo - Le parole le uscivano da sole mentre i pensieri di Giovanna sfrecciavano innanzi ad aprire il cammino al ragionamento, - la donna dovrebbe essere preferita all'uomo, perché Eva è stata creata all'interno del Paradiso, ma Adamo è stato creato fuori.

Dal pubblico si levò un mormorio prolungato. Il sorriso di Odo vacillò. Giovanna continuò, troppo coinvolta dallo svolgersi del suo ragionamento per badare a quello che faceva. - In quanto alla volontà la donna dovrebbe essere considerata superiore all'uomo - era un'idea temeraria. Ma ormai non poteva più tornare indietro, - Perché Eva ha mangiato della mela per amore di sapere e di conoscenza, ma Adamo ne ha mangiato solamente perché Eva gli ha chiesto di farlo - Nella sala calò un silenzio scandalizzato.

Un altro punto da evidenziare nel romanzo è Giovanna nell'Abbazia di Fulda, dove iniziò ad assumere l'identità maschile fingendo di essere il fratello...

Le stesse qualità intellettuali che come donna le avevano procurato derisione e disprezzo, lì erano universalmente lodate. La vivacità d'ingegno, la conoscenza delle Scritture e l'arguzia nel dibattito erudito divennero motivo di orgoglio per tutta la comunità. Era libera, anzi, stimolata a lavorare all'estremo limite delle sue capacità. Tra i novizi venne rapidamente promossa a seniorus, ciò le consentì una più ampia libertà di accedere alla celebre biblioteca di Fulda: un'enorme collezione di circa trecentocinquanta codici, inclusa una serie straordinariamente pregiata di autori classici. Vagava tra gli ordinati scaffali pieni di rotoli in preda a un trasporto estatico. Le pareva che tutta la conoscenza del mondo fosse lì, a sua disposizione.

Concludo con un ultimo pezzo in cui si vede Giovanna nella sua nuova carica di Papa, anzi Papessa, appena eletta... in mezzo a questi tre piccoli spaccati della sua vita immaginatevi tanti episodi fatti di passione per la conoscenza a tutto tondo, dalla letteratura alla scienza, dall'arte all'uso delle erbe per curare se stessa e gli altri... tanti episodi inondati di passione per la Vita.

Papa Populi, la chiamavano il “papa del popolo”. Veniva ripetuta all’infinito la storia di come il papa era uscito dal suo palazzo il giorno dell’inondazione rischiando la vita per salvare il suo popolo. Dovunque andasse, le veniva tributato un chiassoso benvenuto. Il suo cammino era cosparso di profumati petali di fiori e da ogni finestra la gente la copriva di benedizioni. Giovanna traeva forza e conforto dal loro amore e a essi si dedicava con rinnovato fervore.

CAPITOLO 2

Le prove della sua esistenza

L'edicola di Via dei Querceti a Roma

Il luogo dove avvenne il parto e la morte della Papessa Giovanna è situato alla vecchia biforcazione di Via San Giovanni in Laterano e Via dei Querceti, questo fu detto anche “ Vicus Papisse”, Vicolo della Papessa.

In questo luogo venne posta a memoria dell'accaduto un'edicola che è tutt'ora esistente e che sembra essere una delle più antiche di Roma.

L'edicola è in una posizione inusuale, ad altezza uomo, al suo interno è presente un affresco molto deteriorato che sembra raffiguri la Madonna con Gesù Bambino, l'affresco è stato di sicuro modificato nel corso dei secoli, in quest'ultima forma Maria tiene le mani congiunte sul petto verso destra, mentre il bambino sembra lasciato senza il sostegno delle braccia della madre, l'immagine così composta risulta posticcia e poco verosimile. In realtà diversi critici d'arte pensano che ci sia stata una sovrapposizione pittorica e che in origine ci fosse l'immagine cinquecentesca della Papessa Giovanna così come è raffigurata di solito, con il bambino in braccio.

Cosa alquanto curiosa è che, dalla Santa Sede, venne data disposizione che le successive processioni papali verso San Pietro, non sarebbero più dovute passare dal Vicolo della Papessa e questa decisione sembra proprio sottolineare l'intento di cancellare di lei ogni memoria.

Le tre sedie del papa

“Stercoraria” era il nome della prima sedia su cui venivano fatti sedere i papi neoeletti durante la cerimonia di investitura nella Basilica di San Giovanni in Laterano e poi c'erano altre due misteriose sedie “Porphyticae” cioè di porfido, una rossa e una grigia, nella Cappella di San Silvestro, che facevano sempre parte del rituale di investitura del nuovo pontefice e che sembrano strettamente collegate alla Papessa Giovanna.

Questi rituali di “possessione” papale, cioè quando un nuovo pontefice prendeva formalmente possesso della Cattedrale e del Palazzo Lateranense, si protrassero fino al 1513 quando poi Papa Leone X li sopresse.

All'interno del portico della Basilica Vaticana c'era una sedia bianca di marmo, semplice e disadorna, forata nel centro della seduta, era la "sedia Stercoraria" (sedia del letame) appunto, dove il neo-papa doveva sedersi in segno di umiliazione e con la promessa di abbandonare le vanità della vita materiale.

Successivamente i cardinali lo conducevano alla Chiesa di San Silvestro, dove si trovavano le due sedie di porfido una a destra e una a sinistra, anche queste due sedie erano perforate e con lo schienale reclinato, qui la cerimonia proseguiva con i gesti simbolici di ricevere la Ferula (simbolo di regola e governo) e le chiavi del Palazzo Lateranense (simbolo del potere di legare, sciogliere, aprire e chiudere) e di gettare tre volte dieci denari verso il popolo in segno di magnanimità e giustizia.

Misteriosa e inspiegata era appunto la postura del papa mentre sedeva sulle sedie di porfido. Il Papa doveva sedersi in modo tale da sembrare sdraiato piuttosto che seduto, in una posizione che ricordava una partoriente.

L'Ordo Romanus XII, scritto intorno al IX secolo, è la prima fonte a descrivere tale cerimonia.

Alcuni ricercatori hanno visto in questo rito anche la soluzione per scongiurare, dopo Giovanna, un'altra possibile "infiltrazione" femminile al soglio pontificio. Le sedie perforate del cerimoniale, secondo questa interpretazione, servivano ad effettuare la "probatio sexus" del nuovo papa di cui venivano verificati gli attributi maschili previa palpazione, introducendo la mano sotto la seduta ed infine esclamando "testiculu habet et bene pendentes!" e gli astanti rispondevano in coro "Deo Gratias!"

Leone IX fu appunto l'ultimo a utilizzare le tre sedie che oggi sono conservate: una al Louvre, una nei Musei Vaticani, mentre la "sedes stercorearia" si trova nel Chiostro del Laterano.

Le Monete

La vergogna e lo sdegno che suscitò la storia del Papa Femina che aveva osato regnare sul trono di Pietro, che aveva sfidato la Chiesa Cattolica da sempre contraria al sacerdozio femminile, fu tale che, come già abbiamo detto, si cercò in ogni modo di cancellarla.

Tutti i dettagli riconducibili alla vita della Papessa, comprese le registrazioni dell'epoca, furono eliminati. Tutti tranne uno.

Michael Habicht (archeologo, egittologo e ricercatore tedesco) nel 2018 ha fatto un'interessante scoperta riguardo alcune monete d'argento trovate all'interno della Necropoli Vaticana ubicata nel sottosuolo della Basilica di San Pietro a 10 metri di profondità.

Le monete di solito testimoniano la reale esistenza della persona che ha il diritto di emetterle. Nel medioevo questa regalìa era severa e solo poche persone esercitavano il diritto di emettere moneta e questi erano l'imperatore, il re, il papa, alcuni nobili e chierici.

Durante la reggenza di Papa Leone III, predecessore di Giovanna, il papato divenne dipendente dall'Impero Carolingio. Questo Stato da quel momento in poi coniò monete d'argento con la seguente combinazione: un lato era del papa, un altro dell'Imperatore. Come firma, in quel periodo, venivano utilizzati i monogrammi. Il monogramma più famoso è quello di Carlo Magno.

Le monete, quindi, sono un condensato di storia, ci raccontano di papi e imperatori e di come le loro vite si sono intrecciate.

Ognuno aveva un monogramma personalizzato come distintivo, ad esempio Leone III firmava come LEO P in combinazione con Carlo Magno.

Leone IV, che si insediò successivamente, usava il monogramma LEO PA combinato con quello dell'Imperatore Lotario I.

Dopo ci fu papa Benedetto III le cui monete sono note in numismatica per essere combinate con due imperatori, in quanto il padre Lotario I abdicò in favore del figlio Ludovico II nell'855.

Le monete ritrovate di recente sotto il comprensorio del Vaticano, sono particolari perché anch'esse appartengono alla tipologia di moneta combinata (quindi al periodo carolingio, ovvero seconda metà dell' 800).

Le monete recano al centro un monogramma semplice con le lettere IHANI in orizzontale e le lettere S e O in verticale, circondate dalla classica scritta SCS PETRUS . Il monogramma è costruito con le lettere dritte su un quadrato, tutte le lettere hanno una barra centrale che conferisce loro una spiccata tridimensionalità. Importante è anche la disposizione della S e della O che lo rendono simile, ma non uguale al monogramma di un successivo papa Giovanni. Infine, sul retro di queste monete misteriose c'è il monogramma dell'Imperatore Ludovico II (LUDOVICUS IMP) e il contrassegno della città di Roma (ROMA). Questo fa pensare che il nuovo imperatore si trovasse proprio a Roma in quel periodo ed il cronista Corrado Botho (seconda metà XV secolo) riferisce proprio dell'incoronazione di Ludovico II a Roma da parte di un Papa Giovanni.

Tutti questi elementi fanno pensare che ci si trovi di fronte alle monete della Papessa con il suo specifico monogramma. Un'indicazione straordinariamente chiara che Papa Giovanni VIII, il Papa Femina è a tutti gli effetti una figura storica!

I manoscritti possono essere manipolati dalle parti interessate. Nell'alto medio-evo c'erano solo pochi libri, la scrittura e la produzione libraria erano effettivamente monopolizzati dalla Chiesa.

Le monete, invece, sono state stampate in gran numero e non è stato possibile ritirarle tutte dalla circolazione.

Michael Habicht , studioso di antiche scritture e archeologo alla Flinders University di Adelaide in Australia, ha condotto questa ricerca sulle monete della Papessa in modo indipendente ed ha asserito anche che sia da escludere l'ipotesi che esse possano essere dei falsi perché non c'è quasi nessun mercato da collezione per monete medievali e pertanto, i falsari non avrebbero avuto alcun interesse a loro riguardo.

Il manoscritto

Per diversi secoli non c'è stato alcun dubbio che nella storia ci sia stata un Papa Donna (e chissà se è stata l'unica). Nella forma in cui la conosciamo oggi, la storia di una Papessa Giovanna appare nel 1200 circa, a raccontarcela è Martin Von Troppau (Martino Polono), il quale ci riporta la cronaca di un Papa Femina e del suo pontificato durato 2 anni, 3 mesi e 4 giorni.

Nei secoli successivi molti studiosi e cronisti testimonieranno la sua storia, ritenuta normalmente autentica.

Nel tardo medio-evo (1250-1500) la Chiesa era nel marasma, era questo il tempo degli antipapi. La figura di Giovanna ebbe quindi anche una valenza retorica per criticare indirettamente il caos in cui versava la Chiesa Cattolica, per cui questa strumentalizzazione della sua figura rese sempre meno oggettiva la testimonianza della sua vita.

Dal 1517 ci furono seri sforzi per rinnovare la Chiesa Cattolica con Martin Lutero. Questa riforma portò ad una divisione della comunità dei credenti, fra chi ne chiedeva una revisione sostanziale e chi rimase invece fedele alla Chiesa stessa.

Nel corso di tale periodo chiamato Controriforma, l'esistenza di un Papa Femina divenne davvero inaccettabile per la Chiesa di Roma, che si premurò con ogni mezzo di disperdere possibili tracce scritte che potessero consegnare ai posteri la scandalosa storia di Giovanna.

Va ricordato a tale proposito che la stampa tipografica non è stata inventata fino al XV secolo, per cui gli unici documenti di quel periodo sono stati copiati soprattutto nei monasteri perché la scrittura e la lettura non erano abilità diffuse.

Da ciò si può ben capire come la Chiesa Cattolica abbia potuto togliere dalla circolazione o modificare quei manoscritti che non erano in linea con i suoi valori, questo approccio revisionante divenne ancora più aspro dopo il Concilio di Trento (1545-1563), indetto da Papa Paolo III.

Il Concilio di Trento sarà un giro di boa epocale, dopo il quale niente nel mondo cattolico sarà come prima: la repressione di ogni forma di eresia sarà durissima, la Chiesa proibirà di leggere o conservare opere considerate eretiche (sotto Paolo VI nel 1963 verrà divulgato l'Indice dei Libri Proibiti), ogni rito e sacramento verrà regolamentato fin nei più piccoli dettagli e l'Inquisizione, per mezzo della Congregazione del Santo Uffizio, darà il via al massacro della Caccia alle Streghe.

Uno dei libri che ha subito, in quest'ottica, una serie di pesanti revisioni è stato "La vita dei Pontefici" del 1479 di Bartolomeo Platina Cremonese. La sua opera ebbe un grande successo e fu ristampata innumerevoli volte fino al seicento, sia in latino che nella versione italiana. Ebbene, nella sua storiografia pontificia, il Platina includeva Giovanna nella lista dei Papi identificandola come Giovanni VIII.

A seguito della Controriforma però, la sequenza della lista venne rimaneggiata e si persero le tracce di lei e del suo periodo di reggenza.

Il busto della Papessa a Siena

Esiste un altro luogo in Italia che portava la testimonianza della Papessa Giovanna, ma anche qui sembra ci sia stato il tentativo di cancellarne ogni prova... però si vede che, come un seme, invece dell'oblio aspettava solo il momento per rinascere dopo l'inverno.

Ci troviamo a Siena, all'interno del Duomo dove, tra il 1497 e il 1502, furono messi in opera 172 busti di papi che correvano lungo tutta la navata centrale.

Al Cristo con l'aureola posto al centro, seguono in senso orario ed ordine cronologico San Pietro e tutti i Papi fino a Lucio III (1181-1185).

La Galleria dei papi fu così apprezzata da avere risonanza in tutta Europa, tanto che molti personaggi illustri che scelsero il nostro paese come meta turistica, passarono anche da Siena per ammirare tale opera. Ne citiamo due ad esempio:

Fynes Morrison , noto avvocato di Cambridge, nelle sue relazioni di viaggio pubblicate a Londra nel 1617 annotò la presenza del busto della Papessa posta fra Gregorio IV e Adriano II... e rimase così affascinato da lei che volle approfondire le ricerche sulla sua vita, tornato in patria.

Il viaggiatore francese Misson invece, effettuò il Grand Tour d'Italia e notò il busto della Papessa riportando nei suoi scritti l'iscrizione latina “ Adpositum statue nomen fuit Joannes VIII, femina de Anglia.”

Poi ci fu il pontificato di Clemente VIII (Papa che mandò sul rogo Giordano Bruno n.d.r.) il quale ordinò al Granduca di Toscana Ferdinando I de' Medici di far trasformare il volto di Giovanna in quello di Papa Zaccaria I e nell'Archivio Storico di Opera della metropolitana di Siena c'è un documento che fa parte di una raccolta di memorie di eventi accaduti presso la metropolitana fra 1380 e il 1776 che ne testimonia il fatto.

Tra il 7 e il 9 agosto 1600 gli ordini del pontefice furono prontamente eseguiti ed anche da questo luogo si cercò di bandire per sempre la scomoda figura di Giovanna.

La Scuola di Atene

Per concludere il cammino di riscoperta della storia della Papessa, noi della Scuola delle Donne®, ci permettiamo di condividere un'ultima riflessione dettata dalla fantasia, dall'immaginazione e in parte anche dall'intuito.... Elemento costante del nostro metodo di ricerca.

Questo pensiero ci è venuto osservando il dipinto di Raffaello Sanzio “La Scuola di Atene” databile al 1509-1511 situato nella Stanza della Segnatura, visitabile all'interno del percorso dei Musei Vaticani.

Tale opera rappresenta un'immagine iconica della ricerca filosofica e scientifica dell'antichità, con i suoi rappresentanti più importanti immersi in un ambiente classico.

Le 58 figure presenti nell'affresco hanno sempre interessato gli studiosi circa la loro identità, in quanto il pittore rappresentò i più grandi filosofi e matematici con le effigi degli artisti suoi contemporanei; fu un modo, questo, di rappresentare la continuità fra sapere antico e moderno.

In un mondo quasi completamente dominato dal sesso maschile, Raffaello ebbe l'audacia di rappresentare anche una donna nella folta schiera di filosofi e scienziati della sua Scuola di Atene... ed a questa misteriosa figura nessuno è stato in grado ancora di attribuire una identità certa.

Storici dell'arte e critici ancora non hanno capito chi può essere questa donna avvolta da una veste bianca che è una delle quattro figure che addirittura volgono lo sguardo dritto verso l'osservatore.

Alcuni hanno ipotizzato possa essere Ipazia... altra illustre antenata. Noi vogliamo pensare che Raffaello Sanzio, con questa immagine, abbia rappresentato l'archetipo di tutte le donne cancellate dalla storia patriarcale fra cui anche lei, Giovanna la Papessa... nella Scuola di Atene... in quel luogo dove davvero era stata nella sua straordinaria vita ... luogo che era stato fondamentale per la sua erudizione, dove aveva approfondito i suoi studi di medicina e teologia e da cui era partita alla volta di Roma ... fino al soglio pontificio.

Forse quella donna enigmatica è anche Giovanna, che ci guarda negli occhi e aspetta con che la Storia le renda onore.

Conclusioni

Oltre a Giovanna ci sono state altre donne che nel corso della storia hanno indossato abiti maschili, travestendosi per sfuggire a condizioni di vita frustranti, per amore dello studio, per desiderio di avventura... prima fra tutte citiamo Hua Mulan il cui nome in cinese pare significhi "forte orchidea", essa prende il posto del padre nell'esercito fingendosi uomo e compie gesta memorabili nei dodici anni che trascorrerà in guerra, la sua storia risale al VI secolo d.C., poi ricordiamo Mary Reade, che visse come pirata agli inizi del 1700... Hannah Snell, soldato arruolato nella marina militare britannica... poi una donna di cui si conosce solo lo pseudonimo (James Barry), che nel 1800 ottenne il massimo riconoscimento come Ispettore Generale degli ospedali britannici... e ancora Loreta Janeta Velasquez donna cubana e soldato confederato che, travestita da uomo, combattè per la Confederazione e organizzò da sola un reggimento dell'Arkansas... E più recentemente Teresinha Gomes, una donna portoghese nota per aver trascorso quasi 20 anni fingendo con successo di essere un generale dell'esercito.

Noi per caso, cercando segni della presenza di Giovanna la Papessa fra i dipinti medievali alla Galleria degli Uffizi, ci siamo imbattute in un'altra donna... La cui storia si dipana in un tempo ancora più lontano e che, curiosamente, ha una storia simile a quella di Giovanna... soprattutto per la presenza di un figlio... che nella vita di entrambe ha fatto la differenza nel segnare la rotta del loro destino.

Per Giovanna un figlio è stato il confine sacro oltre il quale ha scelto probabilmente di non andare, perché diventare madre, forse, rappresentava un richiamo più forte anche dell'essere a capo della Chiesa di Roma.

Per Marina di Bitinia, ovvero Santa Marina, vissuta in Turchia probabilmente nella prima metà dell'anno 700, un figlio ha voluto significare un atto d'amore assoluto e disinteressato per cui si potevano anche sopportare stenti e privazioni.

Quella di Santa Marina è una delle storie più singolari della Chiesa antica. Essa divenne santa intorno all'VIII secolo dopo una breve e intensa vita passata in convento sotto mentite spoglie, accanto al padre che aveva scelto la via dell'asceti a seguito della vedovanza. In convento, Marina, fu falsamente accusata di essere "padre" di un bimbo nato da uno stupro a lei imputato. Marina ... ovvero Marino, prese con sé il bambino e, anche se fu allontanata dal convento e costretta a vivere di stenti, lo allevò con amore... fu un esempio così sublime di devozione e rettitudine che tre anni dopo fu richiamata in Convento insieme al bambino che aveva adottato. Fu solo a seguito della sua

morte, avvenuta a 25 anni, che i confratelli si accorsero della sua vera identità e l'ammirarono ancora di più per aver sopportato con umiltà e fermezza le calunnie ricevute.

Da allora divenne Santa Marina, donna padre e vergine madre, protettrice dei parti e del latte materno che si dice fosse sgorgato miracolosamente dal suo seno per sfamare il bambino.

Dal 1200 le sue spoglie sono custodite e venerate a Venezia, città di cui è patrona.

Nell'iconografia sia Marina che Giovanna sono rappresentate insieme al proprio bambino.

Riflessioni personali

La Papessa Giovanna mi ha "chiamata" la prima volta diversi anni fa quando mi trovavo in viaggio verso la Basilicata per trascorrere le vacanze estive insieme agli amici con mia figlia ancora piccola. Durante una sosta all'autogrill mi sono imbattuta nel libro di Donna Woolfolk Cross e fra le tante letture banali proposte sullo scaffale, l'unica decente e sufficientemente stuzzicante mi era sembrato proprio il romanzo de "La Papessa" e così l'ho preso senza nemmeno guardare troppo la trama.

Arrivata a Maratea, poi, Giovanna ha iniziato a raccontarmi la sua storia ... la leggevo nelle ore sospese di canicola pomeridiana... mentre adulti e bambini si dedicavano un po' di riposo prima di rituffarsi nelle camminate, nel sole e nei bagni interminabili. Pagina dopo pagina per me, quello, è diventato un appuntamento sempre più atteso, in cui facevo un viaggio nel tempo e mi ritrovavo insieme a lei, nel suo mondo ... in quel periodo storico affascinante per i posteri ma anche brutale e spietato se ne eri testimone diretto e soprattutto donna. Quando, grazie alla Scuola delle Donne®, , ho ritrovato di nuovo Giovanna, mi sono sentita onorata ... come se lei mi avesse scelto una seconda volta per raccontare la sua vita straordinaria che io non ho alcun dubbio essere stata reale anche perché, come scriveva Vallet de Viriville (archivista e storico francese) "Dovunque voi vediate una leggenda, potete essere sicuri, se andate in fondo alle cose, di trovare la storia".

Il messaggio che mi ha lasciato La papessa... ma anche tutte le altre donne nel corso della storia che hanno assunto un'identità maschile, è che alcune volte, per rimanere fedeli a se stesse, alle proprie passioni e al desiderio di vivere appieno, si può persino scegliere rinunciare a tutto... anche alla propria identità.

Le donne sono tutt'altro che il sesso debole, riescono a spostare le montagne a patto che scoprano cosa fa "cantare il loro cuore".

E di questa illustre antenata mi ha colpito anche il fatto che sia riuscita a rimanere viva nella memoria popolare, attraverso i secoli e una cultura patriarcale che ha cercato in ogni modo di cancellarla. Probabilmente perché Giovanna, oltre ad aver osato desiderare di essere responsabile di sé stessa e ad avere un completo controllo del proprio destino, caratteristiche tipiche maschili, si è anche messa al servizio della sua comunità nel modo più amorevole e valoroso, usando il suo potere per il benessere collettivo e facendo questo è proprio riuscita nell'intento più alto di incarnare in sé un matrimonio sacro fra energia maschile e energia femminile.

Testo di Erica figlia di Tamara CC 2023

Fonti:

- De mulieribus claris (Giovanni Boccaccio)
- Popeess Johanna (Habicht e Spycher 2018)
- Le monete della Papessa (Michael Habicht)
- La Papessa Giovanna, da abominio per la chiesa a icona femminista (articolo di Nica Fiori-
www.aboutartonline.com)
- Roma Segreta.it – Il fascino, le curiosità, i misteri
- Martino Polono (Chronicon Pontificum et Imperatorum)
- Le pagine strappate, i trucchi della chiesa rinascimentale per rimuovere la vicenda storica della Papessa Giovanna (Pietro Ratto)
- La Papessa (Donna Woolfolk Cross, traduzione dall'inglese di Susanna Bini – Newton Compton editori)
- Archivio Storico dell'opera della Metropolitana di Siena
- I riti di insediamento (Archivio La Repubblica.it 2005)

A cura di Erica Figlia di Tamara

Immagine miniatura francese del '400 da verbumpress.it